

MILANO SCORRIETE

Pacs e fecondazione, la Margherita contro «Manuale d'amore 2»

MILANO — Prima il cinepanettone vanziniano *Olé*, reo di «denigrare» gli insegnanti «in piena emergenza bullismo», al quale veniva contrapposta la *Commedia-sexi* di D'Alatri, altrettanto colpevole perché mostra un onorevole simpatizzare con una velina, rovinando così l'immagine alla classe politica (e alle veline). Infine, *Manuale d'amore 2*, che si permette di trattare «in modo unilaterale temi eticamente sensibili» come Pacs e fecondazione assistita. È una vera e propria offensiva quella della Margherita, che ha preso di mira alcuni recenti film, ma soprattutto la Rai che li ha pubblicizzati, mandandone in onda spezzoni e trailer e perfino organizzando dibattiti, anzi «cicalecci», da *Porta a Porta a Primo piano*.

Il primo a lanciare il sasso è stato Riccardo Villari, ex dc napoletano, che ha scelto un bersaglio piuttosto facile, il Carlo Vanzina di *Olé*, considerato «poco educativo e poco formativo» anche da De Petris (Verdi), Di Lello (Prc) e Ceccuzzi (Ds). Vanzina si è difeso negando di aver mai voluto denigrare i prof, e spiegando che i suoi film sono di sinistra, «adorati dagli immigrati». E comunque sono «un rito liberatorio: come il rutto libero di Fantozzi davanti alla tv». Ecco, esattamente quello che la Margherita non vorrebbe vedere in tv, anzi, sulle reti del servizio pubblico. Spiega Villari: «Mi sono preso del censore e del fascista per le critiche a *Olé*, ma io non sono un parruccone. Sono stato anche da Chiambretti per spiegare che il problema

non è tanto il film, quanto se sia giusto o meno che la Rai promuova questi prodotti e non altri». L'argomento, ammette Villari, «è scivoloso» e infatti lui non propone soluzioni: «Faccio delle domande, a cui Petruccioli non ha ancora risposto: in base a quali criteri vengono scelti i film che vengono pubblicizzati, anche nei tg? E lo sapete che un siparietto di novanta secondi nel *prime time*, tipo *Ballando sotto le stelle*, vale 300 mila euro? E perché sempre i soliti noti sono promossi dalla Rai?».

I soliti noti, tra l'altro, sostengono tesi per nulla gradite all'ala cattolica della Margherita. Perché, come spiega Luigi Bobba, «avete visto *Manuale d'amore 2*?». Lui no. «E quindi non do giudizi, ma mi hanno detto che non è granché». E soprattutto, «che singolare coincidenza: gli hanno dedicato ben due programmi in Rai. A *Porta a Porta*, tra l'altro, il povero Buttiglione era completamente isolato e tutto il cast era schierato a favore di Pacs e Rifondazione. Come si fa a fare dibattiti equilibrati in queste condizioni?». Anche Alfredo Mantovano (An) non ha gradito: «Il film di Veronesi dovevano trasmetterlo a Caserta, al conclave dell'Ulivo». L'obiezione, spiega Bobba, è «prima di tutto di metodo: perché questi film hanno uno spazio sproporzionato sulla Rai?». Già, perché? Ragioni commerciali o politiche? «Magari un connubio di entrambe» risponde Bobba. Il quale a *Manuale d'amore 2* ha preferito di gran lunga *Casomai*, di D'Alatri: «Poneva in modo delicato, senza

fare la predica, il tema della coppia e del sacramento del matrimonio, con questa bella immagine dei due innamorati che danzano sul ghiaccio».

Enzo Carra dichiara preventivamente di avere «il culto della libertà d'opinione». Poi però spiega che la Rai sbaglia a fare del «cicaleccio» a *Porta a Porta*, e in altre trasmissioni, su temi così importanti come quelli etici: «L'impressione è che si usino strumentalmente i film per produrci sopra finti dibattiti. Ma non ci si può far imporre l'agenda del dibattito dal marketing del cinema e non si possono trattare grandi temi etici come le coppie di fatto, le staminali e la fecondazione come soggetti da commedia all'italiana. Sui *Mostri* di Dino Risi non si fecero dei dibattiti in tv». Qualche film, però, la tv la meriterebbe: «Per esempio *Million dollar baby*, di Clint Eastwood — dice Carra —. Un grande film che tratta con delicatezza il tema dell'eutanasia». Altro film gradito in zona Margherita è *Notte prima degli esami*: «Mica ci piacciono solo i polpettoni — spiega Villari —. Nel film di Brizzi, il Carogna, il professore interpretato da Faletti, non usciva fuori in modo negativo». A Villari non è dispiaciuto neanche il film di Veronesi, ma il punto, insiste, sono i criteri: «Al limite, allora, preferisco il metodo Marzullo: i film sono scelti e commentati da lui e dai suoi amici sconosciuti. Almeno, in questo caso, i criteri sono noti e in tv non ci vanno i soliti noti».

Alessandro Trocino